

Giornale di Sicilia 4 Luglio 2012

## **Pizzo a commercianti. La Dda chiede tre rinvii a giudizio.**

Il sostituto procuratore della Dda Vito Di Giorgio ha chiesto il rinvio a giudizi per tre indagati dell'operazione "Riscatto", l'indagine che ha ricostruito una lunga serie di estorsioni a commercianti della zona centro-sud raccontate dall'ex boss, ora collaboratore di giustizia, Salvatore Centorrino. Per quasi 25 anni i commercianti avrebbero pagato il pizzo senza ribellarsi. Il rinvio a giudizio è stato chiesto per lo stesso Centorrino, per la sorella Franca e per il marito di lei Giovanni Marchese. L'accusa è di estorsione aggravata dalle modalità mafiose con il fine di agevolare l'attività dell'associazione riconducibile a Centorrino. L'udienza preliminare è stata fissata per il prossimo 10 ottobre davanti al gup Antonino Genovese. Durante la collaborazione Centorrino ha riferito delle estorsioni ai commercianti riempiendo pagine di verbali. In particolare ha raccontando agli investigatori della Squadra mobile e del Reparto operativo dei carabinieri che negli anni Ottanta il suo gruppo aveva cominciato a chiedere il pizzo ai commercianti della zona centro-sud. Molti pagavano senza problemi temendo ritorsioni che però non si verificarono mai. Una situazione che sarebbe andata avanti fino al 2007. Nel mirino del gruppo un mobilificio, un'azienda vinicola, una falegnameria, un panificio, un'autofficina, un calzaturificio ed una ditta di trasporti. Secondo l'accusa ogni mese Franca Centorrino passava dai commercianti, a volte con Marchese. Si presentavano a nome di Centorrino. Le somme richieste non erano elevate, variavano dalle 100mila lire alle 300mila lire al mese poi diventate 100 euro. Una volta Centorrino si presentò armato di pistola in un'autofficina chiedendo al titolare 50 milioni di lire ma poi si accontentò di 6 milioni di lire. Solo a Centorrino sono contestate anche l'estorsione ad una ditta di trasporti (si fece consegnare tra i 6 ed gli 8 milioni di lire) ed al titolare di un calzaturificio che dal 1985 al 1996 avrebbe pagato ogni mese tra le 200 e 250mila lire.

**Letizia Barbera**

**EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS**